

Decessi cresciuti del 10,6%, nascite in calo

Analisi demografica dell'Ires sui primi nove mesi del 2015. Il saldo resta negativo: "persi" 4.684 residenti rispetto al 2014

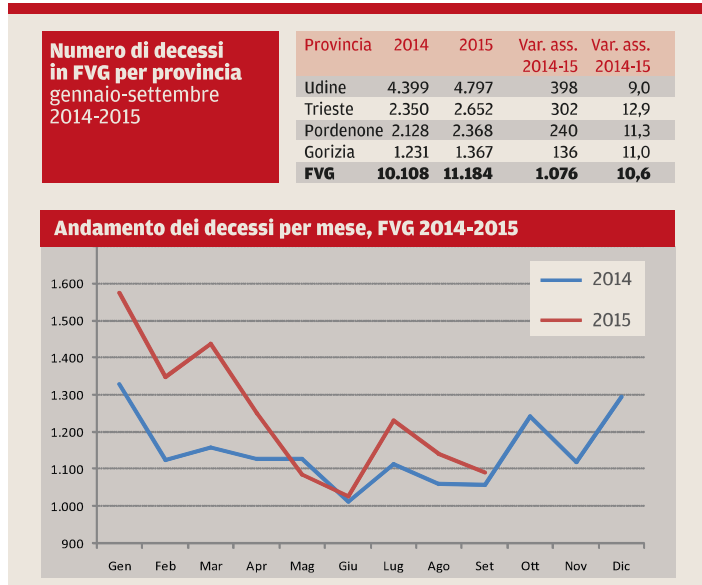
di Gianpaolo Sarti

TRIESTE

Più funerali che battesimi. Il poco incoraggiante ritratto che l'Istat fa del Fvg prendendo in esame i primi nove mesi del 2015, e che l'Ires rielabora in un'analisi approfondita, consegna una regione vecchia e con un netto calo demografico. Curiosamente, a sentire almeno le osservazioni degli esperti, qualche vaccino in più - specie per gli anziani - avrebbe reso le statistiche meno cupe.

Si muore di più e si nasce meno: sempre nei primi nove mesi del 2015, in Fvg sono state registrate 6.445 nascite, in diminuzione di 370 unità rispetto al 2014 (-5,4%, -3,4% in Italia). Dunque: il saldo provvisorio, in attesa di una fotografia completa di tutto il 2015, parla intanto di un totale di 4.700 anime in meno sul territorio regionale, da Trieste a Gorizia passando per Udine e Pordenone. L'incremento dei decessi si evidenzia soprattutto tra le donne. Complessivamente, comunque, in questo provvisorio ritratto del 2015, in Fvg il totale dei morti è cresciuto addirittura del 10,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: nel dettaglio, come emerge avvicinando la lente d'ingrandimento sui dati dell'Ires, si è passati dai 10.108 agli 11.184. Un migliaio di defunti in più, che costringono preti e becchini agli straordinari.

Non è questa, tuttavia, una caratteristica che contraddistingue solo il Fvg. Su questo siamo praticamente in linea con il trend nazionale (+10,3%), ma peggio del Nord-Est (9,9%). Di questo passo, quando nel conto rientreranno anche gli ultimi tre mesi del 2015, potremmo chiudere a quota 15mila morti. Capito, e non fu una bella notizia, già nel 1993. Ma i dati raccolti dai ricercatori Ires Chiara Cristini e Alessandro Russo aggiungono anche altro a questa mesta statistica. Innanzitutto sulle cause: a cosa si deve il netto incremento dei defunti? A ben vedere nel 2014, si legge scorrendo lo studio, si era verificato un numero piuttosto ridotto di decessi. Erano, nell'intera annata, 13.764; è stato il dato più basso dal 2008. Tra i possibili fattori indicati dagli analisti, il calo di vaccini tra gli over 65, sceso nel 2015 dal 56% al 49%, a dimostrazione che l'antidoto all'influenza giova sulla longevità. Il 2014, peraltro, era stato un anno anche più



Bilancio demografico FVG gennaio-settembre 2012-2015

	2012	2013	2014	2015
Nati vivi	7.316	6.994	6.815	6.445
Morti	10.958	10.663	10.108	11.184
Saldo naturale	-3.642	-3.669	-3.293	-4.739
Iscritti	33.278	36.785	28.778	26.499
Cancellati	28.767	27.203	26.782	26.444
Saldo migratorio e per altri motivi	4.511	9.582	1.996	55
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE	869	5.913	-1.297	-4.684

*Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

mite; non è un caso, infatti, che il divario con il 2015 sia evidenziato proprio nei primi tre mesi, dunque nel periodo invernale. La conferma è il picco di defunti registrato nel gennaio 2015 (1.574), il più elevato dal 2003. Più della metà dei decessi tra gennaio e settembre 2015 ha ri-

guardato la componente femminile della popolazione regionale, che è anche quella che presenta l'incremento più sensibile (+11% contro +10,2%). L'altro lato della medaglia è il calo della natalità. Sempre nei primi nove mesi del 2015, in Fvg sono state registrate 6.445 nascite, in dimi-

nuzione di 370 unità se confrontate col 2014 (-5,4%). Un trend decisamente più negativo rispetto al resto del Paese (-3,4%). Una voce, questa, che colloca il Fvg al sesto posto in Italia dopo Valle d'Aosta, Piemonte, Toscana, Umbria e Puglia. Meno nati, in questo caso, soprattutto tra i maschi: nei primi nove mesi del 2015 sono venuti al mondo 3.248 bimbi, 8,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Per quanto riguarda le femmine, le 3.197 nate tra gennaio e settembre 2015 rappresentano il 2,2% in meno. L'impennata dei decessi e l'abbassamento delle nascite sono fenomeni che si ripresentano da anni; solo nel 2013 si era assistito a un'inversione di tendenza.

Nemmeno la presenza di stranieri aiuta più di tanto. Il progressivo calo della popolazione è una realtà che si riaffaccia. «Si può dunque prevedere per il secondo anno consecutivo - annotano i ricercatori - una flessione della popolazione complessiva del Fvg. La dinamica demografica negativa in regione - concludono - ha peraltro preceduto di un anno il trend nazionale, che dovrebbe chiudersi nel 2015 con la popolazione residente in diminuzione per la prima volta dopo 20 anni».

I DATI

Trieste sopra la media per numero di morti

TRIESTE

Trieste è la provincia in cui l'incremento dei decessi è più incisivo: +12,9%, ben al di sopra dell'aumento medio registrato in Friuli Venezia Giulia, vale a dire quel triste +10,6% emerso nel confronto tra 2014 e i primi nove mesi del 2015. Udine, invece, è l'unica che si tiene sotto al trend, ma con un dato comunque negativo che fa registrare un +9% sul totale dei defunti dell'anno prece-

dente. Il resto è invece grossomodo in linea con l'andamento regionale: Gorizia si ferma a un +11%, ma si difende rispondendo con un insolito incremento dei nati: +3,2%. L'unico dato in assoluto, questo, emerso nella ricerca dell'Ires Fvg. E la provincia di Pordenone, ancora, che riporta un balzo dell'11,3% e che nel solo territorio comunale schizza fino al +19%.

Allargando lo sguardo, le variazioni peggiori si riscontrano comunque nella pianura pordenonese (+13,2%), in particolare nei Comuni più popolosi (Sacile +38,7%, Cordenons +25,5%, Porcia +17,7% e Azzano Decimo +12,2%). Tra i centri più grandi, sempre sul fronte del numero delle persone decedute complessivamente nei primi mesi del 2015, anche Monfalcone segna un dato preoccupante: +20% su base annua. Al contrario l'area montana regionale evidenzia valori inferiori alla media. L'aumento dei decessi, come precisano i due ricercatori dell'Ires Fvg, Chiara Cristini e Alessandro Russo, non va però confuso con il tasso di mor-

talità; un fattore, questo, che si limita a descrivere il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio dei residenti, chiariscono gli studiosi che per la loro analisi hanno preso in esame i numeri pubblicati dall'Istat. Un quoziente, quello della mortalità, correlato al grado di invecchiamento della popolazione e che risulta comunque più elevato nelle aree montane e nelle province di Trieste e Gorizia.



Un bebè

IL PRIMATO DI GORIZIA

Nell'Isontino la crescita più marcata di neonati: +3,2%

Se si considerano infine le Uti, vale a dire i nuovi supercomuni, spicca il dato della Bassa Friulana Orientale (+23%), che comprende in particolare Cervignano (+1,8%), Palmanova (+28,6%), Fiumicello (+59,4%), Egonars (+60%), il centro a cui va affibbiata la maglia nera. Sul fronte dei nati, infine, il calo più consistente si può rintracciare in provincia di Udine (-7,2%), quindi Pordenone (-5,9%) e Trieste (-5,2%). Gorizia, in questo caso, come detto rappresenta un'eccezione tra le province con il suo +3,2%.

Pure la collina udinese (-12,5%) si trova a dover fronteggiare un consistente calo delle nascite, che invece appare più moderato nella pianura pordenonese (-6,5%) e in quella udinese (-6,3%). A livello di Uti, ancora, dinamica positiva per il Basso Isontino (+7,0%) e l'Alto Friuli (+4,0%). Per contro, risulta particolarmente accentuato il declino delle nascite nei Comuni delle Uti del Natissone, delle Dolomiti Friulane, del Medio Friuli e, infine, del Torre. (g.s.)